(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 m copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4,20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1,60 circa.

Anno IX N. 11

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 15 Marzo 1908

GLI ILLUSI

Vi ha nel mondo, in ogni tempo e in ogni luogo, gran numero di illusi, i quali in perfetta buona fede credono alle melate parole della setta. Vogliamo Roma per la unità d'Italia! Ottimamente. Vogliamo la separazione della Chiesa dallo Stato per salvaguardare la piena libertà della Chiesa! Ottimamente. Vogliamo la scuola laica perchè non venga dai maestri atei profanata la religione! Ottimamente... E via di questo passo; ottimamente — risponde sempre la infinita turba degl'illusi, i quali spalancano le porte alla persecuzione contro la religione.

E uno di questi illusi fu certamente il sig. De Mercère, vecchio parlamentare francese, il quale in una lettera alla *Patrie* confessa: «La parte che la massoneria ebraica vi prese (*nelle cose di Francia*) da trent'anni, è rimasta ignorata dal mondo politico, finchè non vennero al potere Waldeck-Rousseau e Combes; il mio torto di averla disconosciuta fu comune alla quasi unanimità delle persone impegnate nella politica del nostro tempo».

Queste gravi parole del venerando ottuagenario — commenta qui la *Corrispondenza romana* — meritano di essere conosciute oggi, mentre vi sono ancora delle persone che ignorano (saremmo tentati di dire che fingono di ignorare) quanto sopra, nonostante l'esperienza di Waldeck-Rousseau, di Combes, di Clemenceau e di altri. Quella brava gente, incrollabilmente ottimista, non vuol vedere «la parte della massoneria» in tutta quanta la sua estensione e intenzione; e, mentre chiama esagerati gli allarmi di parte nostra, è pronta a giurare sulla buona fede e sulle pacifiche intenzioni del primo anticlericale che le sorride.

Loro sì — noi no!

L'on. Dario Cassuto rappresenta alla Camera il primo collegio di Livorno. E' massone, ebreo e radicale. Con tutto ciò non votò la mozione Bissolati contraria all'insegnamento religioso, ma votò col Ministero. Per tale fatto massoni, repubblicani e radicali sono furenti contro l'on. Cassuto e domandano «pronti e severi provvedimenti». E la *Ragione* dà loro... ragione scrivendo:

«Gli elettori anticlericali di Livorno e degli altri collegi che si trovano in consimili condizioni, a qualunque partito appartengano, hanno il dovere di abbandonare recisamente i Cassuto e compagnia brutta. Ognuno per la sua strada».

Tutta la stampa radico-massonica plaude a questa alzata di scudi contro i traditori; e noi nulla abbiamo a ridire. Solo ci domandiamo con quale serietà poi la stessa stampa radico-massonica si scandalizza e grida alla inquisizione, al bavaglio, alla imposizione ecc. quando i cattolici minacciano di abbandonare quei deputati saliti a Montecitorio coi loro voti e che a Montecitorio offendono poi i sentimenti dei cattolici stessi. Ognuno, ripetiamo ancor noi, per la sua strada.

COME SI EDUCA

Anzi tutto il fatto. A Roma un giovanotto, certo Galanti, corteggia una ragazza; il loro amore non è però troppo sereno, sorgono degli attriti e delle discordie; alle ripulse della fanciulla l'altro si infuria e la triste storia finisce con l'oramai classico omicidio-suicidio. Il Galanti uccide la ragazza, e si suicida.

E' dunque uno di quei tristi fatti di cronaca, dei quali nemmeno la stampa dovrebbe tener conto; i quali dovrebbero con gran cura essere nascosti nell'oblio perchè non servano di epidemia tra i malati di mal d'amore. Invece no.

* * *

L'apoteosi.

Tanto la famiglia dell'assassino che quella della vittima appartengono al socialismo più acceso, all'anticlericalismo più intollerante: si decidono pei due morti solenni funerali civili, si trasforma il mortorio in una specie di apoteosi laica degli amanti tragici, non solo, ma le due famiglie d'accordo deliberano di fare un solo ed unico trasporto funebre per accomunare nella bara quelli che nella vita non volevano stare assieme e che la morte ha congiunto violentemente. E col permesso della polizia, e con l'intervento di una folla demoralizzata, e con gran lusso di bandiere e di associazioni anticlericali, il corteo ha luogo.

L'apoteosi dunque del delitto per sanamente educare le masse.

* * *

Una protesta.

Stomacato di questa processione fatta a spese delle due vittime, tale Oreste Locatelli, repubblicano, ha reso pubblica una protesta, che dice:

«Permettete ad un repubblicano ardente, che ha visto le barricate del '48 e che si è onorato dell'amicizia di Ciceruacchio, di rilevare la sconvenienza della manifestazione di ieri intorno alla salma di un omicida. Che la famiglia del Galanti tributasse manifestazione di affetto alla salma dell'estinto, sta bene, ma che i circoli repubblicani e socialisti, che professano il rispetto sacro alla vita, invitino la gioventù ad onorare un omicida, che ha agito con *premeditazione* e *a tradimento*, questa è una aberrazione della peggiore specie. Mi si permetta di rilevare la sconvenienza e d'invitare i miei compagni di fede a educare veramente le masse».

Ma che vale la protesta? Lasciate libero passo ai moderni sì, ma anche molto laici educatori. Essi insegnano il suicidio, l'omicidio, il delitto alle nuove generazioni!

Guerra all'alcoolismo!

Operai! — Quando avete freddo, mangiate non bevete! l'alcool non riscalda!

Operai! — Costa più il vino che il pane!

Operai! — Chi ama il vino non ama il lavoro! e diventa il boia della propria famiglia!

Operai! — Riunitevi in fraterni e lieti convegni ovunque, ma non nella osteria!

Operai! — Alcoolismo è miseria, temperanza è benessere, astinenza è virtù.

Operai! — L'ubbriacone procrea degenerati ed epilettici.

LA LIBERTÀ DEI SOCIALISTI.

La lega dei contadini di Casemurate (Forlì) ha espulso con ordine draconiano dalla lega tutti i soci che erano iscritti alla Cassa rurale. Gli espulsi non si sono acquetati ed hanno appellato contro la settaria condanna alla Camera del lavoro di Forlì. Questa ha risposto, tanto per lavarsene le mani e dar tempo al tempo, che la cosa verrà sottoposta al prossimo congresso regionale di lavoratori della terra, ma non si è nemmeno sognata di ordinare alla lega di tener intanto come soci i ricorrenti ed ha lasciato che gli espulsi rimangano fuori.

Essi intanto pubblicano una lettera, nella quale, in nome della libertà di coscienza promessa a tutti i soci delle leghe, domandano che venga riconosciuto a loro il diritto di permanere nelle società che vogliono, specialmente quando queste, come le casse rurali, non hanno altro scopo che quello economico. Vedremo che cosa deciderà il prossimo congresso dei lavoratori.

Il congresso di Genova
per l'istruzione ed educazione cristiana del popolo

Dopo la cessazione dell'Opera dei Congressi era sentito in Italia il bisogno di una direzione generale del movimento cattolico.

La direzione si è costituita ultimamente delle presidenze dell'«Unione popolare» (prof. Toniolo), dell'«Unione Economico-sociale» (conte Medolago), dell'«Unione Elettorale» (comm. Tolli) e della «Gioventù Cattolica Italiana» (comm. Pericoli).

Primo atto di tale Direzione fu di indire in Genova, nei giorni di sabato, domenica e lunedì 28, 29 e 30 marzo corr. un Congresso per l'istruzione ed educazione cristiana del popolo.

Lo scopo è santissimo, come ognun vede, e l'opera è provvidenzale, dati specialmente i pericoli odierni per il popolo.

Il programma del convegno è il seguente.

1. Riaffermazione del diritto della nazione alla istruzione religiosa cattolica nelle scuole pubbliche popolari, e intensificazione della propaganda per la libertà dell'insegnamento a tutti i gradi di fronte alle tendenze odierne al laicismo di Stato.

2 Atteggiamento dei cattolici dinanzi allo stato attuale giuridico della nostra legislazione scolastica ed in particolare in rapporto alle recenti deliberazioni ministeriali e parlamentari.

3 Opere collaterali, complementari e di vigilanza della scuola da parte del clero, dei padri di famiglia e delle varie classi sociali.

4 Istituzioni preservative e tutrici della fede e della moralità privata e pubblica, con speciale riguardo alla educazione della gioventù maschile e femminile, particolarmente nelle moltitudini lavoratrici.

Dimandare le tessere (Lire 2 per i membri attivi, 0,50 per gli uditori) alla Presidenza del Comitato locale, via Lamellini interno, 3, Genova.

NOBILE RIFIUTO.

Secondo la legge di devoluzione dei beni ecclesiastici, questi, come è noto, vengono assegnati ad istituzioni laiche di beneficenza.

L'Ufficio di beneficenza di Drom (dipartimento dell'Aine) si è trovato in questo caso ed ha nobilmente risposto con un rifiuto così motivato:

«Considerando che non si può, senza commettere un furto, impiegare le rendite dei beni della Fabbriceria ad altro scopo da quello infuori voluto dal donatore; non volendo partecipare ad una spogliazione, l'Ufficio di beneficenza di Drom ha ricusato di accettare la devoluzione dei beni, che gli è stata proposta».

Corriere settimanale

Una città in fiamme.

Un violento incendio distrusse parte della città di Kutais nel Caucaso. Duecento case sono ridotte in cenere. Parecchi abitanti sono morti tra le fiamme.

Una grande funzione in S. Pietro.

Il 29 corrente, avrà luogo nella Basilica Vaticana una solenne funzione con l'intervento di cinquemila figlie di Maria, residenti a Roma, che assisteranno alla funzione con gli emblemi delle loro associazioni. In questa occasione il Papa scenderà in San Pietro.

Un cagnolino che salva un pastore e lotta contra un toro.

L'altro giorno, in un vasto possedimento di Vécs (Ungheria), un toro inferocito assalì il pastore Paolo Haller, lo gettò all'aria con un paio di cornate, e quando il disgraziato ricadde a terra, gli fu sopra per finirlo. I presenti all'orribile scena non ardivano accorrere in soccorso dell'Haller che sarebbe probabilmente rimasto ucciso, se un suo fedele cagnolino non fosse saltato furiosamente sul toro, addentandolo alle nari. Il toro dovette abbandonare l'Haller per rivolgere tutta la sua rabbia al cagnolino che peraltro lo tenne afferrato alle nari finchè non accorse gente.

Il capitombolo di un altra montatura.

E' terminato a Torino il processo contro l'avv. Bono. Egli era stato accusato assieme ad un padre francescano di omicidio colposo in persona del suo colono Parodi.

Padre Modesto fu assolto in istruttoria. I giurati di Torino assolsero pure il Bono, affermando che uccise in legittima difesa.

L'avv. Bono è cattolico e perciò s'avea meritato le ire dei popolari per cui sofferse per mesi innocentemente il carcere.

Morto per una scorpacciata di uova.

Si ha da Palosco (Brescia):

Ieri sera uno di Romano, certo Galliani Giuseppe, d'anni 58, negoziante di cavalli trovandosi in una osteria di campagna si volle così saziare di uovi cotti che prima di averli inghiottiti tutti cadde a terra stecchito.

Cassa Nazionale di maternità

Uno dei punti più importanti di un sano programma democratico è l'assicurazione degli operai.

Da noi purtroppo, non possiamo ricordare atti ardimentosi e nobili come quello del cattolico borgomastro di Vienna, Lueger, che propose, per festeggiare in modo degno dei tempi moderni il giubileo imperiale, lo stanziamento di 100 milioni per le assicurazioni operaie. Saremo però ingiusti se negassimo all'Italia il vanto di essere sulla buona via delle riforme sociali anche in questa parte.

Proprio ora pende un progetto di legge per la fondazione di una «Cassa nazionale di maternità;» è una iniziativa ottima e urgente che merita d'essere illustrata.

* * *

Si sa che la «legge 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli» impone alle operaie la astensione dal lavoro per trenta giorni consecutivi dopo il parto. La disposizione è giustissima, ma dà luogo ad un grave quesito: «Come potrà la lavoratrice compensare la perdita di salario prodotta da questo riposo forzato, mentre forse le spese aumentano in famiglia?»

Ci sono qua e là delle associazioni di mutuo soccorso, le quali provvedono anche per la maternità; ma pure trascurando che le donne organizzate sono pochissime, il sussidio di queste società è irrisorio e malsicuro. Bisogna quindi provvedere con una istituzione «generale ed obbligatoria,» per avere i risultati dei grandi numeri.

Dietro queste considerazioni, l'«Ufficio del Lavoro» fece una inchiesta per stabilire la media mensile dei salari normali e delle fecondità delle operaie. La prima risultò di L. 120, la seconda del 4,5 0/0. In base a questi dati, facendo i debiti calcoli, si constatò che, dando alle lavoratrici puerpere una lira sola al giorno durante il riposo forzato di un mese, occorrerebbero annualmente in media lire 675 mila.

Ottenuti questi risultati positivi, trattavasi di concretare in un progetto di legge le linee fondamentali della istituzione. Uno dei capisaldi doveva essere naturalmente l'«obbligatorietà» della assicurazione, perchè solo nel caso che «tutte» le donne occupate nelle fabbriche versassero la propria quota, si sarebbero avuti i capitali bastevoli per sopperire al bisogno nella media prevista.

Il secondo punto fondamentale doveva esser quello di fissare i «limiti d'età,» in cui dovessero pagarsi i contributi. E' evidente che per questo lato dovevansi estendere alquanto i termini oltre il vero e proprio periodo di fecondità, per evitare l'inconveniente che avessero a pagare soltanto quelle operaie che avevano la maggior probabilità di usufruire del sussidio.

Il disegno di legge per una «Cassa nazionale di maternità» stabilisce appunto che l'assicurazione «è obbligatoria per tutte le operaie da 15 ai 50 anni.

Un'ultima questione importante è quella che riguarda le quote. Quanto si deve versare? E da chi?

In un progetto presentato nel 1905 si fissava una graduatoria di contributi, secondo il diverso salario delle assicurate. Nel progetto presente invece si determina una quota unica - L. 1,50 all'anno - con grande vantaggio della semplicità e della speditezza delle operazioni. Essa poi deve essere versata per metà dall'operaia e per metà dal padrone sotto forma di sussidio obbligatorio o complementare del salario. In tale maniera si otterrà un fondo annuo di circa L. 750,000, bastevoli a coprire le uscite previste per i sussidi alle madri operaie.

* * *

Senza diffonderci in altri particolari ed in considerazioni — molto ovvie del resto — noi salutiamo questa iniziativa come il primo passo verso quell'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che è parte non indifferente del nostro programma sociale cristiano.

La ferma biennale.

L'altra sera a Roma la commissione di inchiesta sulla guerra ha stabilito di proporre al ministro della guerra la riduzione a due anni della ferma pei militari delle armi a piedi, e di stabilire a tre anni la ferma pei militari delle armi a cavallo.

Le elezioni Dietali di Gorizia.

Nella Provincia di Gorizia sono terminate sabato le elezioni per la Dieta; e noi non possiamo che congratularci coi nostri confratelli d'oltre confine, i quali portarono nella lotta tutto l'entusiasmo di chi sa che lotta per una causa santa. E ci congratuliamo anche pei felici risultati ottenuti. Mentre di fatti, i clericali friulani non avevano alla Dieta che un rappresentante — l'on. Faidutti — ora ne mandano sei. E' un bel passo.

Censimento di animali.

In forza della legge 14 luglio 1907 N. 595 e del relativo decreto Ministeriale 15 dicembre 1907 N. 821, nel giorno 19 marzo p. v. verrà eseguito in tutto il Regno il censimento del bestiame ossia di cavalli, asini, muli, bardotti, buoi e buffali, porci, pecore e capre.

Questo censimento non ha alcuno scopo fiscale, ma è dettato unicamente da mira di statistica a sussidio della pubblica economia nazionale.

A datare da lunedì 24 andante speciali incaricati del Municipio — muniti di legittimatoria — si recheranno negli edifici nei quali si ritenga che esistano animali da computarsi per prendere le relative preliminari annotazioni, e gli incaricati stessi eseguiranno poi il prescritto censimento nel 19 marzo p. v.

LA CASA DEL POPOLO DI BERGAMO.

Domenica a Bergamo si è inaugurata la *Casa del Popolo*. Alla mattina, dopo la messa, si è scoperta la lapide, murata sotto l'atrio in cima allo scalone, a ricordo delle associazioni e delle persone private, che hanno il titolo di fondatori della *Casa del Popolo*. Alle ore 16 ebbe luogo al teatro Rubini, nell'interno della stessa *Casa del Popolo*, la solenne adunanza inaugurale.

Parlarono: il comm. Rezzara, il prof. Toniolo e il Vescovo Mons. Radini Tedeschi. Il Papa mandò un breve di congratulazione coi cattolici bergamaschi. Pel co. Medolago-Albani verrà coniata una medaglia d'oro.

LE CAMPANE DI S. MARCO.

A Venezia in un locale terreno del palazzo ducale vennero collocate le 4 campane del campanile di S. Marco ricomposte colle centinaia di pezzi raccolti pazientemente fra le macerie, dopo la catastrofe. Come è noto le campane erano 5, ma una, la «Marangona» rimase incolume e si trova insieme alle sue compagne di... sventura. Scopo della ricomposizione delle campane e dell'adattamento degli innumerevoli pezzetti, è quello di ritrarre i fregi, le iscrizioni e le immagini sacre che nell'epoca della costruzione delle campane stesse vennero eseguiti. Il raccogliere e l'adattare tutti i frantumi richiesero mesi di tempo ed una pazienza da certosino, riuscendovi quasi completamente.

LA CARITÀ CRISTIANA

Certo Maurchol, anarchico, tentò di strangolare a Parigi, non è molto, il Parroco Dalaplanche. I Tribunali sulla testimonianza di un medico alienista, condannarono il forsennato.... al manicomio.

Ebbene, i giornali anticlericali furono costretti a dare quest'altra notizia: «Il Rev. Dalaplanche, il prete vittima della violenza dell'Anarchico, si è addossato il peso dei cinque figliuoli di Maurchol.» E non aggiungono altro.

Ma basta questo. E' dunque un prete che non solamente perdona al suo assassino ma si prende cura di mantenere i figli del sanguinario anarchico.

Di questi fatti a centinaia, a migliaia ne registra la carità cristiana. Ma non uno di questi fatti è capace di produrre la dottrina socialista. Essa genera l'assassinio, se mai!

Un popolo che si vota collettivamente alla sobrietà

La Dieta finlandese ha vietato all'unanimità lo spaccio di tutte le bevande contenenti alcool in quantità maggiore del due per cento. Questa legge è la conclusione di una lotta contro l'alcool durata parecchi anni e sostenuta con molta energia da quel piccolo popolo, così fiero della sua coltura. Ora la legge sarà presentata allo czar, occorrendo la sua sanzione, affinchè possa entrare in vigore. La Dieta ha ammesso l'uso dell'alcool solo a scopi terapeutici e in generale a scopi scientifici e tecnici.

Per coprire questi bisogni speciali sarà istituito il monopolio dello Stato. Naturalmente, la legge per ragioni facili a comprendersi non vieta l'importazione d'alcool, destinato alle truppe russe e alle cerimonie della chiesa ortodossa.

La legge ora votata dalla Dieta eletta testè a suffragio universale, corona felicemente l'opera del movimento antialcoolico finlandese, durata 25 anni, nel corso dei quali la propaganda fu condotta con una costanza incredibile in tutte le classi della popolazione. Questa tenacia e questa costanza dei capi del movimento fece sì che oggi nessuna società operaia finlandese permette nei suoi locali lo spaccio di bevande alcooliche; nei ristoranti nell'edifizio della Dieta, nel Teatro nazionale e nella casa degli studenti di Helsingfors non si smerciano che bevande senza alcool; nei banchetti ufficiali della rappresentanza popolare finlandese non si portano bevande alcooliche e tutti i principali giornali della Finlandia hanno deciso di comune accordo di non accettare più nella quarta pagina annunzi riguardanti bevande alcooliche.

I finlandesi sperano che l'Imperatore vorrà sanzionare la loro legge.

Per difendere Trieste dalla bora.
Un muro che costerebbe 12 miliardi

Il flagello di Trieste, tutti lo sanno, è la bora.

Un giornale di colà pubblica un' intervista con uno sconosciuto, che avrebbe trovato il mezzo di far scomparire da Trieste la terribile bora, almeno... in teoria.

Non occorre che un muro! Un muro però di 500 metri d'altezza, eretto fra le chiuse di Cattinara e il varco di Trebiciano, per una lunghezza di poco più di tre chilometri ad una media di 420 metri sul livello del mare.

La base di questo muro dovrebbe avere almeno mezzo chilometro di spessore per poter resistere alla formidabile pressione della bora, che raggiunge talvolta 120 o 130 chilometri di velocità.

Si tratterebbe perciò di soli 390 milioni di metricubi di muro, che verrebbero a costare 11 miliardi ed 800 milioni di corone.

Siamo stanchi!

L'*Avvenire d'Italia*, parlando dell'insegnamento in Italia, scrive: «Siamo stanchi di questo ilotismo, che vorrebbe fare dei nostri figliuoli delle marionette inverniciate del colore che piace allo Stato; degli automi, a cui si impartisce nella scuola elementare e media un minestrone indigesto di cognizioni, tre quarti delle quali sono assolutamente inutili per la vita. Siamo stanchi di vedere i nostri figliuoli obbligati ad assistere a corsi, dove non si fa che bestemmiare in nome della filosofia e della storia; e dove l'incredulità serve a corrompere il carattere dei giovani, a snervarli, ad impedire loro di sentire altamente di sè, della famiglia, della patria e della religione. Sia l'insegnamento libero come in Inghilterra; lo Stato abbia il diritto di invigilare sull'insegnamento; abbia il diritto di esigere un corredo di cognizioni per i diplomi e le lauree che gli vengono richieste; ma non di stampare sul medesimo tipo migliaia d'intelligenze, irrigidendole e contorcendole coll'insegnamento statale».

Sicuro che siamo stanchi! Ma come si fa a scuotere l'inerzia e la codardia di milioni di uomini i quali risolvono ogni loro dovere di padri, di cittadini, di cristiani con un lamento sulla nequizie dei tempi? Qui sta il segreto: scuotere l'inerzia di questi uomini.

PRO AGRICOLTORI ED OPERAI.
Treviso insegna.

Nell'assemblea generale dei cattolici della diocesi di Treviso che ebbe luogo nel passato novembre, sotto la presidenza di quell'eccellentissimo vescovo, mons. Andrea Giacinto Longhin, si constatò, una volta di più, il bisogno urgente di venire in aiuto, con adatte istituzioni d'indole sociale ed economica, ispirate alla sociologia cristiana, dei lavoratori in generale ed in modo particolare degli agricoltori, che, specialmente in certe plaghe, versano in condizioni deplorevoli. Per venir subito a qualche cosa di concreto, in una materia così importante, si nominò, seduta stante, un comitato col mandato: I. d'aprire una inchiesta per ogni singola parrocchia della diocesi sulle condizioni di fatto degli agricoltori in particolare, e dei lavoratori in generale; II. di studiare, per ciò che spetta agli agricoltori, delle proposte pratiche circa gli affitti collettivi e la riforma dei patti colonici, e per ciò che spetta ai lavoratori in generale, la fondazione delle Unioni professionali propriamente dette. Il comitato si mise subito all'opera e nelle sue varie adunanze stabilì, fra l'altro, di convocare dei principali centri della diocesi i molto reverendi parroci dei dintorni per udire e discutere le eventuali proposte sull'argomento, e di spedir loro un questionario, affin di condur a termine la menzionata inchiesta. Il comitato confida che tutti i molto reverendi parroci, i quali disimpegnano con tanto zelo i molteplici uffici del loro ministero, si daranno pure premura di riempire, con la coscienza e la diligenza che richiede la gravità della cosa, il questionario che loro invia. Deplorevoli fatti recenti, succeduti in diverse plaghe della diocesi, hanno pienamente giustificato la nuova iniziativa dei cattolici trivigiani, e devono aver persuasi i molto reverendi parroci a coadiuvarli in questa opera imperiosa di difesa e di salvezza sociale, mentre, non occorre dirlo, uno di questi avvenimenti basta per distruggere in una parrocchia il frutto di anni ed anni di lavoro pastorale. Ed ecco un lavoro che sarebbe tanto necessario anche nella nostra Provincia.

LEZIONE EVANGELICA

La parabola delle cose nuove e vecchie

Quando Gesù ebbe finito di esporre ai suoi discepoli quelle parabole che abbiamo riportato nelle passate domeniche, l'ultima delle quali era quella dei pesci buoni e cattivi scelti e separati, che significava il giudizio universale, rivolto a loro domandò: «Avete voi inteso tutte queste cose? Essi risposero: Sì, o Signore. Ed Egli disse loro: Per questo ogni scriba (*ossia dottore o maestro*) istruito alla disciplina pel regno dei cieli è simile ad un padre di famiglia che cava fuori dalla sua dispensa cose nuove e vecchie.»

Secondo le spiegazioni dei Santi Padri Gesù Cristo con queste parole voleva dire così a'suoi discepoli: Gli scribi sono quei dottori della legge arroganti e presuntuosi, che per farsi credito maggiore fanno mistero del loro sapere disprezzando gli altri; è rifiutando il nuovo regno del Messia. Nel regno dei cieli, cioè nella Chiesa di Dio, i veri scribi cioè i veri dottori e maestri degli altri sarete voi; e prima di esser tali voi dovete essere gli umili scolari della mia scuola. Egli è per questo che io vi ho istruiti colle parabole più semplici, e con queste, che sono cose vecchie e trite vi ho fatto comprendere le cose più sublime del mio regno, acciocchè voi pure, quando sarete maestri degli altri, sappiate tener conto del vecchio per innestarvi sopra tutta la novità e la bellezza delle aspirazioni celesti. La grazia va innestata sopra la natura, la fede sopra la ragione; l'antico e il nuovo testamento si spiegano a vicenda: io non distruggo l'antica sapienza, che anzi colla mia luce la faccio risplendere di nuovo fulgore. Questa luce, questa fede, questa grazia voi porterete nel vecchio mondo, non per distruggerlo, ma per rinnovarlo: e lo farete con tutta pace e semplicità senza presunzione, giacchè voi non cessate dall'essere sempre sempre i discepoli della mia scuola. Così voi diverrete simile a quel bravo padrone di casa che non ha sempre il ticchio della novità con gran dispetto dell'economia, ma che sa mettersi da parte e tener in serbo del buon vino, per esempio, che più buono diventa col divenir più vecchio e che sa a tempo e luogo metter fuori secondo il bisogno il nuovo e il vecchio.

Gli scribi erano tenaci del vecchio. I modernisti hanno la fisima del nuovo. Gli uni e gli altri hanno qui la loro condanna.

Ah le nemiche dell'umanità

All'ospedale di Lodève (Francia) si è svolto un dramma di sangue di cui è rimasta vittima una suora infermiera.

Un ammalato, certo Chabbal, che si trovava in cura all'ospedale, ha colpito al seno, con un coltello, suor Maria nell'atto che questa gli dava da bere. Lo stato della povera suora è gravissimo.

Il sottosegretario di Stato alla guerra, Sheron trovatosi a Lodève, si è recato all'ospedale ed ha consegnato la medaglia d'onore degli ospedali a suor Maria, vittima del suo dovere.

Queste son le donne che i laicizzatori francesi man mano cacciano dagli ospedali, per sostituirle colle infermiere laiche... e «generose»!....

Nel manicomio di S. Giacomo a Verona si è avuta l'altra notte una scena spaventosa. Una giovane di 21 anni, alta e robusta, allucinata per l'impressione d'essere arsa in cella, era guardata da due giovani suore. La grave agitazione della poveretta consigliò le suore a chiamare in aiuto la loro superiora ispettrice, suor Laurenzia. Quando ella fu entrata ed ebbe chiusa la porta, la giovane balzò furente contro la superiora la tolse in un attimo dai cardini rovesciandola sulle suore e quindi in atteggiamento di voler cavarle gli occhi si avventò sulla ispettrice che protesse il viso con le mani mentre le altre due suore lottavano per difenderla e liberarla. Ma la pazza violentissima addentò le mani della ispettrice e in men che si dice le strappò parte dell'indice destro e parte del sinistro. In quell'istante la suora più giovane con geniale intuito gridò: «basta, basta la superiora; mangia ora le mie dita». La pazza aprì la bocca, si volse! e le suore con supremo sforzo la poterono ridurre all'impotenza.

Tali sono gli incerti degli angeli di carità, che per gli infelici dimenticano se stesse.

Le invenzioni per ammazzare.

E un'altra invenzione per ammazzare e più e meglio ancora di prima gli uomini.

Dopo la polvere e il fucile che uccide a distanza senza che l'uccisore ne sia veduto, abbiamo un metodo più spiccio anche per le battaglie marittime.

E' un pezzo che si parla, nelle riviste scientifiche, della possibilità di applicare alla guerra, in sostituzione degli esplosivi, gli assissianti: bombe, cioè, contenenti — invece della dinamite e simili confetterie — liquidi o gas deleterii.

Ebbene, l'ing. Cheston, americano, presenta ora un suo arnese marittimo — una specie di sottomarino — che, dopo aver forato una nave, v'inietta un anestetico che addormenta, magari per sempre, il personale di macchina.

Pare che il Governo degli Stati Uniti prenda sul serio l'invenzione e intenda di tenersene il segreto.

Forse si pensa di farne esperimento, più o meno prossimo, sulle navi di Togo.

OROLOGIO CHE OCCUPA TRE PIANI.

Finora il premio degli orologi era tenuto da quello detto «Big Ben», sulla torre del Parlamento di Londra: il suo quadrante misura sette metri e mezzo di diametro.

Ma New York che fa con Londra una gara campanilista da villaggio, non potè resistere alla tentazione di superare la rivale anche nell'orologio. Ora l'orologio di Londra è superato da quello che una Compagnia di assicurazioni sta impiantando sul «più alto edificio del mondo»; un «grattanuvole» di 48 piani, alto 200 metri dal suolo.

L'orologio newyorkese ne ha un diametro di metri 8.50; le freccie sono lunghe 4 metri; le cifre tagliano che segnano le ore metri 1.40.

Si trova nel centro della facciata del fabbricato, occupando il 25.o, 26.o e 27.o piano, a 115 metri dal suolo.

L'emigrazione decresce.

Si ha da Roma: Nel febbraio 1908 sono partiti per le Americhe 10.325 emigranti, contro 24936 in mese che nello stesso mese del 1907; e questa diminuzione è specialmente dovuta al movimento delle partenze per gli Stati Uniti.

Il numero degli emigrati italiani rimpatriati dalle Americhe, e sbarcati nei porti italiani nel febbraio 1908 è stato di 16,776 così divisi per paesi di provenienza: 14.421 dagli Stati Uniti; 1699 dal Plata; 634 dal Brasile; 32 da altri paesi.

In complesso quindi si è avuto nel febbraio del corrente anno in confronto del corrispondente mese del 1907, un aumento di 10.279 nei rimpatri di emigranti; l'aumento nei rimpatri si verificò soltanto dagli Stati Uniti, nella cifra di 11,308, mentre si verificò una diminuzione di 181 nei rimpatri dal Plata, di 821 dal Brasile e di 27 da altri paesi d'America.

Curiosità.

Quando a Udine è mezzodì, a Rio Janeiro sono le 8.13 ant., a Nuova York le 6.18 ant., a Manilla le 7.12 pom., a Parigi le 11.14 ant., a Pechino le 6.52 pom., a Melbourne le 8.44 pom., a Londra le 11.5 ant., a Tokio le 9.4 pom., al Messico le 4.29 ant., a Lima le 5.57 ant., a Roma le 11.55 ant.

Diquà e di là dal Tagliamento

MOGGIO UDINESE.

Quando si aprirà l'Asilo.

Mi consta che ogni cosa sarà pronta per il prossimo aprile; l'apertura quindi avverrà il giorno 2 del medesimo mese se nulla di contrario si metterà di mezzo. A quest'uopo anzi domenica passata una cinquantina di madri (fra le quali in prima linea le più elette signore paesane) si riunirono, a malgrado del cattivo tempo, nel salone « Margherita di Savoia » e udita la relazione morale e finanziaria dell'istituendo Asilo, letta da mons. Abate, dopo animata discussione passarono all'elezione dell'assistente-bidella e del Consiglio direttivo. L'elette in numero di nove ci danno il migliore affidamento per la riuscita della benefica opera.

Gli esami della Scuola d'Arti e Mestieri.

Ebbero luogo il 5 corr. presenti il sindaco, due membri della Giunta, il cav. dott. Rodolfi consigliere prov., l'ispettore scol. cav. Benedetti e il prof. A. De Luigi di Gemona. L'esito non poteva riuscire più confortante e lusinghiero e con molta ragione il prof. De Luigi dovette affermare che nemmeno nelle scuole più ben organizzate si possono pretendere risultati così brillanti specialmente in fatto di disegno e di lingua tedesca. I saggi di disegno, numerosissimi, erano esposti nella grande sala a piano terra e tutti li ammirarono con soddisfazione facendo lieti voti per l'avvenire di tanti giovani che, per ben tre mesi, sfidando qualunque tempo, diedero un esempio ammirabile di amore allo studio e ai progressi nella propria professione. Di tutto ciò va data ampia lode, oltrechè al maestro patentato Guido Pugnetti anche agli assistenti Angelo Misson Francesco Foraboschi e Roberto Not che con uno zelo e disinteresse rari (specie nei nostri tempi di... mestieranti) non mancarono nemmeno un giorno al loro umile posto di insegnante riponendo ogni loro soddisfazione nella disciplina e nel progresso dei numerosi alunni.

Ad essi modesti pionieri del vero benessere operaio passano, non disgustati dall'inerzia di tanti altri.., strombazzatori di patria e fratellanza, mandiamo un caldo saluto riconoscente, additandoli alla pubblica stima e ammirazione.

Il 35.o della nostra filarmonica.

Si festeggiò domenica presente il maestro fondatore Ferdinando Faleschini e il programma che il corpo bandistico — composto di 27 soci — ha svolto brillantemente sulla piazza dinnanzi al Municipio, venne ad attestare luminosamente il progresso non indifferente che i singoli hanno conseguito.

Dopo l'esecuzione i bandisti si riunirono a fraterno simposio all'albergo *Leon bianco* dove trascorsero nell'allegria più schietta alcune ore del pomeriggio. Al levar delle mense il socio Andrea Treu alzò il calice brindando calorosamente al maestro e facendo voti perchè possa presenziare sano e vegeto il 50.o anniversario. Il maestro vivamente commosso rispose con questo semplice ma tanto suggestivo augurio: « Siate felici! » e i soci, quasi a conferma dei loro sensi di viva riconoscenza, sorsero tutti in piedi e senza alcuna previa intesa gli risposero suonando entusiasticamente la marcia proprio intitolata « Siate felici ».

CIVIDALE.

Alla Società Cattolica.

Il Consiglio della Società Cattolica di M. S. procedette alla nomina del Presidente, e riuscì eletto il giovane negoziante sig. Luigi Paschini, Vice Presidente il dottor Giuseppe Brosadola e Direttori i Rev.di Mons. Luigi Zucchiatti e Sac. Giacomo Bront.

Riposo festivo.

Gli Agenti di negozio di Cividale, riunitisi in Assemblea votarono un ordine del giorno di protesta per l'inosservanza della legge sul riposo festivo, che inviarono all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia.

Deliberarono inoltre di spedire un telegramma nel medesimo senso al Ministero delle Finanze in Roma.

Per le privative.

L'Onor. Intendenza di Finanza di Udine stabilì il seguente turno d'apertura nelle domeniche per le rivendite privative della nostra città, e andò in vigore col giorno d'oggi:

Primo turno. Pasini Carlo in Via Zorutti; Periz Vincenzo, piazza Paolo Diacono; Codromaz Coceani Angelina, borgo S. Domenico.

Secondo turno. Venturini Alessandro, via Vittorio Emanuele; Plain Teresa, via Dante; Vismara Matilde, piazza Patriarcato.

La morte inesorabile.

Lunedì alle ore 13, munito dei conforti religiosi, moriva il negoziante Gio Batta Moro. Era membro di varie Associazioni Cattoliche cittadine.

E ben triste registrare nella cronaca la dipartita d'un uomo che per virtù ed operosità era esemplare: I figli che lo piangono non potranno meglio onorarne la memoria che seguendo le sue orme.

BUIA.

Elezioni generali amministrative.

Domenica, come annunziato, hanno avuto luogo le elezioni generali amministrative, di cui eccovi il risultato.

I. Riparto — S. Stefano.

Nicoloso Andrea fu Angelo voti 130 — Piemonte Giuseppe Scoi, 128 — Troiani Giovanni fu Stefano, 110 — Temporale Vitaliano fu Francesco, 104 — Piemonte Gio. Batta Fasul, 102 — Baracchini Pietro di Nardo, 91 — Franz Giovanni fu Ant., 79.

II. Riparto — Madonna.

Sac. Angelo Guerra, voti 117 — Minisini Angelo Busdar, 114 — Comoretto Giuseppe Gal, 108 — Tondolo Agostino, 108 — Calligaro Angelo, 108 — Minisini Enrico di Giacomo, 109 — Calligaro Leonardo, 94.

III Riparto — Avilla, S. Floreano.

Barnaba detti Umberto voti 121 — Taboga Gioabè, 97 — Vattolo Francesco di Paolo, 93 — Monassi Mattia *Tose*, 94 — Barnaba Carlo *Toss*, 91 — Calligaro Pietro *Vizi*, 86.

A S. Stefano e a Madonna non fuvvi lotta, ma a S. Floreano-Avilla fu accanita.

RESIUTTA.

Per gli emigranti.

Dopo Resia anche Resiutta fu onorata di una visita del dottor Biavaschi, vero apostolo degli operai. I consigli pratici che da esperto e competente ha svolto nella sala scolastica gentilmente concessa, gli hanno meritato la gratitudine degli intelligenti e vivi ringraziamenti dalle Autorità municipali e del pastore.

PAGNACCO.

Voce d'augurio e d'addio.

fu quella del sac. Edoardo Marcuzzi che invitato dal parroco M. Dorigo, domenica sera nella chiesa parrocchiale parlò agli emigranti riuniti di Pagnacco e di Plaino. La religiosa trepida attenzione di figli partenti alle teneri raccomandazioni del padre amoroso, commosso, augurante fortuna e felice ritorno, fu quella di questi emigranti che ascoltarono la parola a loro diretta per raccomandare che l'operaio all'estero si ricordi di esser *cattolico, italiano, membro di famiglia*: l'oratore aggiunse vari rettissimi ragionamenti sull'infausta emigrazione di chi va in Germania — al di là dove non suona il *fole ti trai*, tutto è Germania — senza aver bisogno di lavoro o di mezzi di sussistenza, e delle donne. Infine fece spiccare il beneficio del *Segretariato del Popolo* per l'operaio emigrante. Voglia il Cielo — come augurò Don Marcuzzi — che gli operai emigranti memori degli avvertimenti ricevuti riportino dei vantaggi per sè, per le famiglie, per la patria!

TARCENTO.

Pro Asilo infantile.

A chi non sono noti i grandiosi lavori compiuti in questi ultimi anni nella industriosa ed intraprendente Tarcento; le spese ed i sacrifici fatti così generosamente per l'ampliamento della nostra chiesa parrocchiale e l'erezione dell'asilo infantile con annesso ricreatorio? Ogni plauso sarebbe insufficiente per rimeritare l'opera tanto benemerita di questi cittadini. Il soffio del progresso e delle civili istituzioni si è sentito anche da noi; la prova dei fatti lo dimostra chiaramente.

Nulla dico dei lavori che si stanno ultimando nella chiesa e nell'asilo, nulla dei progetti per l'acquisto di un organo maestoso, nuovo modello, dei festeggiamenti che si preparano per il venturo settembre. Ciò che mi preme rilevare è l'invito che si fece in questi giorni per una pesca di beneficenza, pro *Asilo infantile* che si terrà il 19 marzo corrente, invito che ha trovato l'approvazione e l'appoggio dell'intera cittadinanza. Eccone il testo:

« Tarcentini. I lavori per l'erezione dell'*Asilo infantile sono quasi ultimati*; però è necessario ancora un piccolo sforzo concorde perchè la simpatica istituzione diventi un fatto compiuto. A tal fine sorse l'idea di promuovere una Pesca di Beneficenza che certo sortirà esito felice qualora abbia la vostra armonica ed efficace cooperazione. Venne fissato per la Pesca il giorno 19 corr. festa di S. Giuseppe.

Gentili signorine volonterosamente si offrirono di portare il loro prezioso contributo per la buona riuscita della pesca e verso la metà della p. settimana verranno per le vostre famiglie a raccogliere i doni.

Il programma dei festeggiamenti da farsi in tale circostanza verrà pubblicato a suo tempo.

Tarcentini. I sentimenti di squisita gentilezza e di illuminata generosità che sono ormai tradizionali in questo paese, ci danno affidamento che il nostro appello non cadrà inascoltato. Dimostrate ancora una volta come a Tarcento sia vivo l'amore per quell'infanzia che è la vita ed il sorriso delle nostre famiglie.

Il Comitato promotore.

E' superfluo fare il nome di chi è anima e vita di questa provvida istituzione e di quei generosi ed umili benefattori che amano restare ignorati; già il paese li conosce. Faccio quindi i più caldi voti affinchè questa Pesca di beneficenza abbia a riuscire molto proficua a vantaggio del nostro Asilo e ricreatorio ed a conforto di coloro che non risparmiano sacrifici per vederlo presto un fatto compiuto.

CAMINO DI CODROIPO.

Teatro.

Era un puro, semplice desiderio;... l'han tradotto in atto e l'insperato successo si ebbe larga messe di applausi destando sincera ammirazione, in tutti gl'intervenuti alle poche rappresentazioni date da alcuni buoni e volenterosi giovani di questo paese.

Il tempo ristretto e le difficoltà che ciascuno può immaginare, obbligarono gli interpreti, che per la prima volta affrontavano il pubblico, ad eseguire due sole farse: « La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona », «Il Casino di Campagna»; entrambe precedute da due monologhi « Cari ricordi! » e « Babbo non c'è! »

Come è giusto ripetere, il pubblico, e non poco di colto, ne fu entusiasta, ed ai giovani che per il tentativo fatto rinunciarono a godersi perfino il Carnoval... giocondo, tributa anche da codeste colonne il plauso e l'augurio migliore.

CARPACCO.

Un omicidio volontario evitato per caso.

Domenica due ragazzi entrati in una stanza dove trovavasi incustodito un fucile carico si posero imprudentemente a scherzare.

Una fucilata, casualmente partita, ferì uno dei due ragazzi che per pochi centimetri non venne colpito in pieno costato.

Salvo complicazioni ne avrà per 15 giorni.

Furono sul posto i carabinieri; ma il padre del giovanetto feritore si era reso latitante.

SANGUARZO.

Sempre avanti.

E' una consolazione, una gioia il vedere giovinetti che, superando non poche difficoltà, talvolta forse anche fatte sorgere loro a bella posta da tristi, fedeli alla loro bandiera e non vergognantisi di essere chiamati i ragazzetti dell'Oratorio, seppero dar nuova prova di sè domenica scorsa e ieri sera, sulla scena del loro teatrino coll'istruentissimo dramma *I due spazzacamini*, con lo scherzo comico *Palato e naso* e con l'altro scherzo di splendido effetto *Sciopero degli attori*. Bravi fanciulli! Continuate sempre così, e le vostre parole d'ordine siano queste: Obbedienza, franchezza, sacrificio.

PONTAFEL.

Un baule per un altro.

Sabato, 7 corr., in sulla sera, alla stazione di Pontafel, il muratore Marcon Virgilio di Roveredo (Chiusaforte), lasciava in disparte la propria valigia piena di vestimenta, per l'acquisto del biglietto. Ritornatovi tosto per riprenderla non la trovò più. In sua vece eravi stata collocata un'altra vuota e sdruscita! Chi l'avesse presa, in isbaglio, è pregato di darne partecipazione al proprietario suddetto che trovasi in Admont — Steiermarcht.

PREMARIACCO.

Teatrino educativo

Improvvisare una compagnia comica con elementi di campagna che hanno un'istruzione limitata è presto detto; ma il far sì che tale compagnia interpreti il pensiero del commediografo, si mostri disinvolta nella recita e faccia divertire il pubblico lasciandogli l'ardente desiderio di riudirla, è un'impresa piuttosto ardua.

Ma volere è potere, dice il proverbio, ed il nostro zelante cappellano don Pietro Mazzolini ha voluto, fortemente voluto e ci è riuscito.

La minuscola compagnia comica composta di cinque soli giovanotti, improvvisata a carnovale avanzato, in queste ultime tre domeniche, ha dato una splendida prova nella difficile arte drammatica lasciando sperare che, in avvenire, associandosi altri elementi che in paese non mancano, saprà istruire e divertire onestamente il buon popolo di Premariacco, con recite più importanti.

A costo di offendere la loro modestia, ecco i nomi dei cinque comici: Garbo Adolfo l'insuperabile buffo, il serio Delle Vedove Giuseppe detto Cabalaù, il vispo Pastorutti Pietro, il pronto Garbo Vittorio e il discolo Delle Vedove Elia. Meritano lode davvero tutti, perchè con un disinteresse tutto loro proprio hanno voluto divertire gratis il pubblico.

Una lode ben meritata va data poi al signor Tavano Fabiano che ha saputo, con squisita arte, improvvisare un bel teatrino in un ampio fienile del signor Delle Vedove Pietro gentilmente concesso.

Così è provato una volta di più che si può divertirsi senza calpestare la legge di Dio.

RACCOLANA.

Un dono — Le scuole.

Corre voce insistente che i signori Pietro Piussi di Udine e Bonifacio Piussi di Tricesimo vogliano lasciare una memoria imperitura in Raccolana, luogo del loro natali. Era qui vivissimo il bisogno d'un'aula scolastica più vasta arieggiata e soleggiata, ma gravi erano le difficoltà che opponevansi per la sua costruzione.

Ora i munifici signori Piussi si incaricherebbero essi stessi del sito, del disegno e della costruzione, e, a lavoro compiuto, ne farebbero un dono a questo municipio. L'opera, altamente umanitaria, è superiore ad ogni encomio.

RIVE D'ARCANO.

Cronaca varia.

Nei giorni scorsi due ragazzi, uno di Giavons ed uno di Rodeano Alto, si ammalarono di una malattia che aveva tutti i caratteri della meningite cerebro spinale. Ma l'esame del liquido cefalo rachidiano, eseguito dal prof. Berghinz, diede per risultato l'assoluta mancanza di ogni germe infettivo e di ogni carattere infiammatorio.

Così la causa del male restava avvolta del più completo mistero. Domenica però morì il ragazzo di Giavons e sul luogo per l'autopsia cadaverica fu il medico provinciale dott. Frattini, inviato dal Prefetto.

E quando si aprì il ventre del povero fanciullo vi si trovò una quantità di elminti, che avevano prodotto l'infiammazione della mucosa e l'epiremia cerebrale meningea. Le comuni uova degli elminti, bevute nell'acqua del Ledra, avevano prodotto la morte dello sventurato ragazzo.

Indicibile è la costernazione e l'impressione in paese.

Secondo elenco delle Associaz. aderenti al Comitato Diocesano.

ATTIMIS. — Cassa prestiti. Soci n. 89. Presidente Martinigh Luigi. Segretario ff. Mas D. Luigi.

AMPEZZO. — Cassa rurale di prestiti. Soci n. 66. Presidente, Termine Osvaldo, Segretario Di Lena Pietro.

ARTEGNA. — Sezione giovani. Soci n. 75. Presidente, De Monte Pietro. Segretario, Iacuzzi Carlo.

RACCOLANA. — Cooperativa di consumo. Soci n. 87. Presidente, Danelutto Gio. Batta, Segretario, Guerra D. Angelo.

CIVIDALE. — Società di M. S. Leone XIII. Soci n. 96. Presidente, Paschini Luigi. Segretario, perito Francesco Del Basso.

CASTIONS DI STRADA. — Società assicurazione bovini con annesse Cooperativa agricola, Latteria sociale, Cooperativa di consumo. Soci n. 231. Presidente, Candotti Gio. Batta. Segretario, Codarini D. Giacomo.

IALMICO. — Commissione per l'azione cattolica. Soci n. 8. Presidente, Enrico Morandini. Segretario, Giovanni Pellizzari.

MANZANO. — Società operaia di M. S. con annessa Sezione di acquisti collettivi per materie agricole. Soci n. 129. Presidente, Giacomo Passoni. Segretario D. Giovanni Colautti.

PAVIA D'UDINE. — Società operaia di M. S. Soci n. 150. Presidente, Paolini Gio. Batta. Segretario, Berlai D. Nicolò.

PONTEBBA. — Circolo S. Rocco per il M. S. Soci n. 90. Presidente, Pittino Edoardo, Segretario D. Ferdinando Missoni.

PREMARIACCO. — Cassa rurale interparrocchiale con annessa Latteria sociale, Soci n. 103. Presidente, Sinicco Francesco. Segretario, Coccolo Giovanni Maria.

PRECENICCO. — Comitato parrocchiale. Soci n. 30. Presidente, Giudici Giacomo, Segretario, D. A. Alessio.

QUALSO. — Commissione parrocchiale. Soci n. 24. Presidente, Comelli Gio. Batta. Segretario, Fant Gerardo. Assicurazione bovina. Soci n. 70. Presidente, Comelli Valentino. Segretario, D. Luigi Peverini.

SEVEGLIANO. — Società operaia di M. S. Soci n. 52. Presidente, Macoratti Enrico. Segretario, Sac. G. Treu.

PORPETTO. — Commissione per l'azione cattolica. Soci n. 5. Presidente, Dri Domenico.

TRASAGHIS. — Commissione per l'azione cattolica. Soci n. 22. Presidente, Cecchini Agostino. Segretario, Costantini Agostino.

UDINE. — Società operaia di M. S. Soci n. 102. Presidente, Biavaschi Dott. G. Batta. Segretario ff., Zorzi Raimondo.

Offerte per il "Piccolo Crociato"

La Cassa Rurale di Attimis ha offerto L. 5.—

Avviso agli emigranti

Il Segretariato del Popolo di Udine ricevette dall'Opera di Assistenza la Circolare N. 125 che pubblica nell'interesse degli emigranti.

I nostri Missionari insistono, affinchè gli operai non si lascino lusingare dalle splendide nostre giornate, ad emigrare ora prematuramente, mentre lassù al Nord causa le nevi ed il gelo i lavori non sono ancora ripresi.

Quelli che non vanno chiamativi espressamente dai padroni, meno qualche eccezione, sono sicuri di rimanere disoccupati e chi sa quanto lungamente, ed intanto consumano quei pochi soldi coi quali sono partiti e cadono nella miseria e nella fame.

Ma pur troppo anche quest'anno gli operai sono poco persuasi di ciò ed emigrano già producendo, causa la sovrabbondanza di mano d'opera notabili ribassi di mercede.

Richiamiamo specialmente l'attenzione sulle condizioni della Westfalia essendo le provincie Venete quelle che danno il maggior contingente di emigranti per quei luoghi.

Da informazioni pervenuteci direttamente, e da comunicazioni trasmesse al nostro Segretariato di Bochum dal R. Addetto all'Emigrazione, ci risulta che in questa primavera vi sarà in tutta la Westfalia e nel Basso Reno una grande crisi in riguardo specialmente alla mano d'opera italiana. La cosa è grave, perchè lo scorso anno, come riferiscono i giornali tedeschi lavorarono in quei luoghi ben 9000 italiani, e vi è pericolo che ora aumentino, mentre diminuiranno molto i lavori.

Pregando di dare la massima pubblicità a queste notizie, e ringraziando anticipatamente presentiamo i nostri ossequi.

Il Segretario Generale
A. Paolini.

Cronaca cittadina

Propagandista socialista!

Condannato ad anni 4 e mesi 8 per falsi ed appropriazioni indebite, l'ex impiegato Onofrio Turchetti, pensò bene di prendere la via dell'esilio *svignandosela* in Isvizzera, anzichè di mirare il sole a scacchi su suolo italiano. Airolo fu ospitale al Turchetti, ove trovò impiego presso una tipografia.

Se non che i reati del Turchetti sono contemplati nei trattati internazionali di estradizione, ed il Console Regio di Lugano chiese informazioni sul Turchetti alle nostre autorità che fecero il loro dovere.

Ma come s'era insospettito il R. Console sul conto del valent'uomo?

Ecco. Sostituitasi l'aria della Madre Patria con l'aria Svizzera il Turchetti pensò pure a sostituirsi il sole a scacchi, col sole dell'avvenire, due soli che, a dir vero, paiono stretti in parentela.

Ed ecco il Turchetti, reduce dai falsi e dai peculati farsi un attivo propagandista di socialismo, contro le ladrerie, le ingiustizie, ed i delitti sociali. La sua spigliatezza, il suo entusiasmo, la parola calda e persuasiva, la sua *provata onestà* lo innalzarono subito allo scanno di segretario di resistenza tra italiani ad Airolo. Ed il R. Console che ha buon naso e deve essere al corrente della parentela fra i due soli — quello a scacchi e quello dell'avvenire — fece la sua parte.

Ora il Turchetti è stato trasferito alle carceri di Lugano ed il suo arresto fu confermato. Non sappiamo se ad Airolo si siano tenuti dei *meetings* di protesta contro la persecuzione politica ai danni dell'invitto campione, del — ci si permetta — Todeschini in seconda edizione.

Note di agricoltura

Concimazione della vite.

Il bel tempo che abbiamo avuto nei due mesi di gennaio e di febbraio hanno favorito la potatura delle viti; sicchè questa è finita. Resta peraltro ancora un lavoro da farsi: la concimazione.

E questa non si deve fare col solo letame, ma è bene adoperare anche il *solfato di potassa*, poichè la vite ne è ottimo e abbondante raccolto nei terreni ben forniti di potassa. Avviso dunque agli agricoltori.

La cura dei gelsi.

L'agricoltore poi, ora che è la stagione, non deve trascurare la cura dei gelsi. E anche qui bisogna ricordare che lo stallatico non basta; ci vuole anche la concimazione artificiale, poichè il gelso ha bisogno di trovare nel terreno abbondante quantità di azoto, di potassa, di anidride fosforica e di calce. Quindi un'ottima ricetta, nell'impianto dei gelsi, sarebbe questa: terricciato ben decomposto; da 500 a 1000 grammi di potassa oppure 1000 grammi di scorie Thomas; da 200 a 500 grammi di solfato di potassa, più da uno a due chili di gesso nei terreni mancanti di calce. Questo per ogni pianta, avendo cura di non toccare le radici.

L'erba medica.

L'esperienza ha insegnato che l'erba medica riesce molto bene anche in montagna. Quindi i coltivatori dovrebbero valersi di questo foraggio, che tanto utile porta ai campi.

Notizie agrarie della terza decade.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di febbraio: In buona parte dell'Alta Italia persistendo il tempo asciutto e la temperatura relativamente bassa, durante la notte, la vegetazione dei seminati continua nel suo andamento normale senza accennare a uno sviluppo precoce. Tuttavia la deficienza di umidità danneggia i prati ed i pascoli nel Piemonte, nella Lombardia ed in qualche luogo dell'Emilia. Lo stato delle campagne è assai soddisfacente nell'Italia centrale, sia riguardo alla vegetazione dei frumenti, sia riguardo a quella delle erbe nei prati e nei pascoli. Lo stesso deve dirsi in complesso per la regione meridionale mediterranea. Qualche pioggerella caduta in Sicilia non fu sufficiente per sopperire al difetto di umidità, in particolar modo sentito dagli orti, dai prati e dai pascoli dell'isola. Favoriti dal tempo continuarono durante la decade trascorsa in tutto il Regno, i lavori di potatura, di rinnovo e di preparazione per le semine primaverili, alle quali si attende da qualche giorno in molti luoghi.

Valori delle monete
del giorno 11.

Francia (oro)	99.89
Londra (sterline)	25.16
Germania (marchi)	122.84
Austria (corone)	104.46
Pietroburgo (rubli)	262.65
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.13
Turchia (lire turche)	22.56

Cassa rurale di depositi e prestiti
di S. Michele Arcang. in Rivolto
(Società cooperativa in nome collettivo)

Bilancio al 31 dicembre 1907.

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	102.62
Cambiali in portafoglio	»	20812.—
Conti corr. attivi (capitale e interessi)	»	3209.62
	L.	24124.24

PATRIMONIO SOCIALE.

Capitale versato (quote sociali)	L.	92.—
Fondo di riserva	»	882.26
	L.	974.26

PASSIVO.

Depositi vari (capitale e interessi)	L.	23459.70
Interessi riscossi e non maturati sui prestiti	»	285.99
Creditori diversi	»	100.—
	L.	23845.69
Sopravanzo dell'esercizio precedente	»	304.29
	L.	24124.24

CONTO PROFITTI E SPESE.

Interessi maturati sui prestiti attivi	L.	1206.96
Interessi maturati sui conti correnti attivi	»	209.62
	L.	1416.58
Interessi maturati sulle accettazioni cambiarie	»	221.69
Interessi maturati sui depositi passivi	»	520.97
Spese d'amministrazione	»	269.63
Ricchezza mobile preventivata pel 1908	»	100.—
Utile netto sull'esercizio 1907	»	304.29
	L.	1416.58

Si dichiara che il presente bilancio è conforme alla verità.

Rivolto, 27 Febbraio 1908.

Il Presidente
DEL GIUDICE ENRICO.

I Sindaci: Pozzo Agostino, Baracetti Luigi, Baracetti Annibale.

Amministratori: Del Giudice Giacomo, Commisso Gio. Batta.

Depositato in Cancelleria del Tribunale C. e P. di Udine, il dì 26 - 2 - 1908 al N.o 1416 d'ord. 96 società, Vol. 26 sub. 139.

Il Cancelliere
A. Durigatto.

Rubrica dei mercati.

Poco movimento in questi giorni e fermezza nei prezzi; quindi *rimandiamo* al passato numero.

Mercato dei vitelli del 5 corr.

Il mercato dei vitelli fuori porta Aquileia fu animato abbastanza. Vi erano 280 capi, fra i quali alcuni proprio belli.

Vennero venduti 120 vitelli da lire 44 a 294 l'uno ed a peso a lire 110 il q.le.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».